

Vittorio Gregotti
Contro la fine
dell'architettura



L'architettura rischia la liquefazione, sulla spinta del cambiamento nella produzione e riproduzione delle immagini. Da qui l'urgenza di ripensarne i confini, nel contesto dell'interdisciplinarietà, come pratica artistica dotata di senso proprio.

LEGGERE PER NON DIMENTICARE
ciclo d'incontri a cura di Anna Benedetti

Venerdì

28 novembre 2008 - ore 17.30

Sala Luca Giordano

Palazzo Medici Riccardi - Via Cavour 3 Firenze

Vittorio Gregotti

Contro la fine dell'architettura

(Einaudi, 2008)

Introducono:

Adolfo Natalini e Guido Martinotti.

Vittorio Gregotti, protagonista dell'architettura italiana e internazionale, torna a interrogarsi sullo statuto di un' arte che è anche disciplina dotata di senso autonomo e di responsabilità sociale. La difesa dell' identità disciplinare del lavoro di architettura.

Se le arti hanno, come le altre discipline, una storia e una mutazione nei territori di ricerca oltre a teorie e fondamenti, allora anche l'architettura può essere considerata una disciplina sia pure con speciali caratteri di coincidenza tra ricerca teorica e fare; ed è per questa la ragione per cui si ricorre all'espressione "pratica artistica" per definire le cose dell'arte. Insieme al ruolo stesso dell'architetto anche il territorio disciplinare dell'architettura e la riflessione teorica ed essa connessa si è modificato e differenziato nel tempo, si sono trasformate le relazioni con la società, le sue complessità e le sue aspettative. Da ultimo, il cambiamento nelle condizioni di produzione e riproduzione delle immagini delle arti nella vita quotidiana, è stato tanto traumatico da mettere in discussione i confini della disciplina architettonica. Fino a confonderne i compiti e i fondamenti, al limite della liquefazione.

Vittorio Gregotti, tra i più grandi architetti contemporanei, ha progettato opere in Europa, Cina e Nord Africa e ha insegnato in università italiane, europee e statunitensi. Con Einaudi ha pubblicato: *Questioni di architettura* (1986), *La città visibile* (1993), *Le scarpe di Van Gogh* (1994) e *Identità e crisi dell'architettura europea* (1999)